IL MATTINO

Quotidiano

Data 09-0
Pagina 55
Foglio 1

Le idee

Se al Pd non basta vincere per mantenere l'id

Luigi Covatta

Di tutte le promesse della «rivoluzione italiana» dei primi anni '90 l'unica che si è avverata è stata quella dell'alternanza. Sulle altre (governabilità, migliore rapporto fra eletti ed elettori, semplificazione del sistema dei partiti, freno alla corruzione), meglio sorvolare: ma la democrazia dell'alternanza ha funzionato. Fin troppo, si potrebbe dire, dal momento che ad ogni nuova legislatura la maggioranza uscente è stata sconfitta dall'opposizione: nel 1996 Prodi ha battuto Berlusconi, nel 2001 Berlusconi ha battuto il centrosinistra, nel 2006 ha vinto di nuovo Prodi, che nel 2008 è stato battuto da Berlusconi.

Si tratta dell'ennesima peculiarità italiana, che da un lato testimonia di un giudizio non encomiastico dell'elettorato sui governi dell'ultimo quarto di secolo (tutti bocciati alla prima occasione), ma dall'altro incarna una versione caricaturale del bipolarismo: che nei Paesi in cui non è stato improvvisato ha consentito a Margareth Thatcher di governare per sedici anni consecutivi e a Tony Blair per dieci, mentre Angela Merkel si appresta a eguagliare il primato della Thatcher.

In Italia invece il ping pong è stato interrotto solo nel 2011 con l'avvento inatteso di Mario Monti, che avrebbe potuto rappresentare l'occasione per impostare il bipolarismo italiano con l'occhio più attento ai problemi del Paese che alla raccolta indiscriminata di consensi. Ma non è stato così. Il centrodestra ha subito l'azione del nuovo governo senza fare opposizione (ha addirittura votato la legge Severino), ma limitandosi al mugugno contro l'usurpazione tecnocratica; e il centrosinistra, a sua volta alieno da qualsiasi critica, non ha nascosto il mal di pancia solo quando venivano toccati gli interessi che tradizionalmente tutelava. Senza dire che Monti non aveva la stoffa per essere un Macron ante litteram.

È in questo contesto, fra l'altro, che è maturato il successo del Movimento 5 stelle: che non è stato l'esito di un'invasione degli alieni, ma lo sbocco quasi obbligato di un elettorato frustrato dal grigiore di due coalizioni che di cinque anni in cinque anni stancamente si alternavano al potere, e che dimostravano peraltro di non avere da mettere proposte alternative neanche sulla tabula rasa creata dal governo «tecnico». Ed è in questo contesto che Bersani ha «non vinto» le elezioni e Berlusconi le ha perse. Avrebbe potuto essere l'occasione per impostare su basi più solide un bipolarismo tanto improvvisato che in prima istanza Berlusconi aveva potuto usarlo "à la carte" (coalizzandosi al Nord con la Lega e al Centrosud con Alleanza nazionale), e che poi entrambi gli schieramenti avevano interpretato in termini prevalentemente muscolari: ma la rielezione di Napolitano non diede i suoi frutti, e le cose sono andate come sono andate.

Ora nel Pd Dario F
stiene che «da soli si
per Andrea Orlando
«divisi». Se Orlando a
rileggere Croce, ricor
canto alla «dialettic
(per la quale o si è di
esiste anche la dialet
Mentre Franceschini,
la cultura in cui si è f
be avere chiaro che il
cesso politico non si ri
tiva fra la sconfitta e l
lo, in realtà, è stato il c
formato il bipolarism
cui si è detto. Ma la «
gioritaria» (con buona
ni, che recentemente
versione riveduta e co
ne meno se si perd
mentre viene meno l
essa ogni possibilità
pur di vincere le elez
insieme il diavolo e l'a

Fra l'altro, se la «leg
continua a funziona
che la prossima volta
subirne le conseguen
un modo o nell'altro a
la guida della legislatu
do: ed è di quello che p
dopo un'eventuale sc
le che converrebbe o
sa chiunque eserciti
senza essere un ultrà
grandi bisogna saper
prattutto bisogna sap